

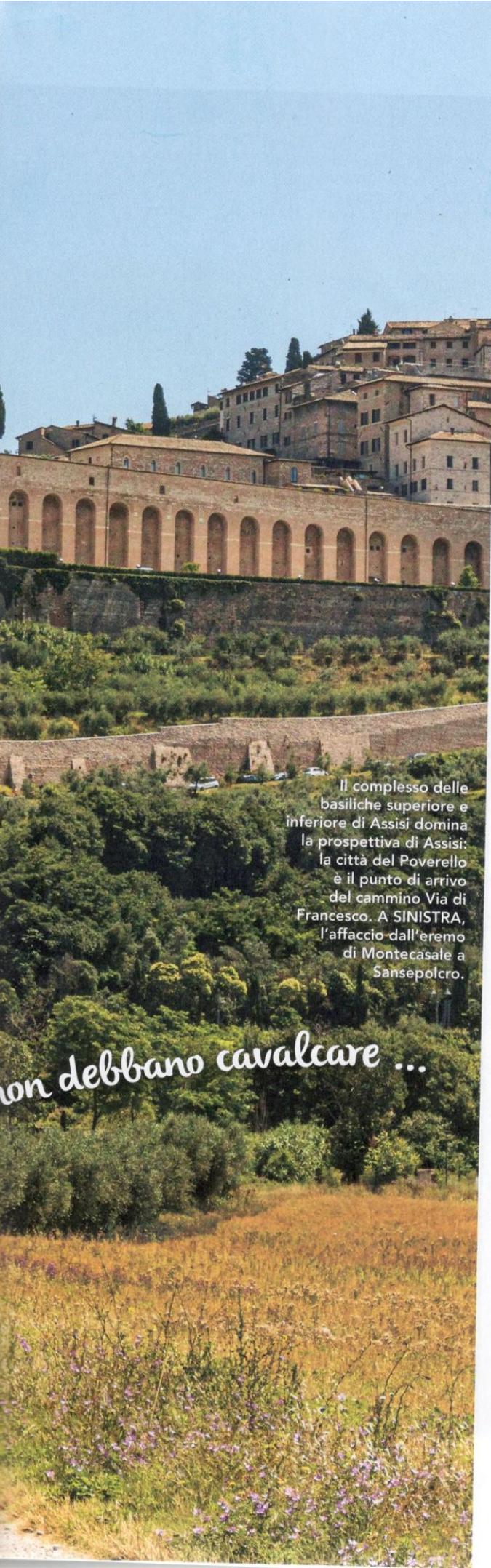
PA ITALIA

I LUOGHI DI SAN FRANCESCO

IL SANTO VIAGGIATORE

... esorto i miei frati che quando vanno per il mondo...





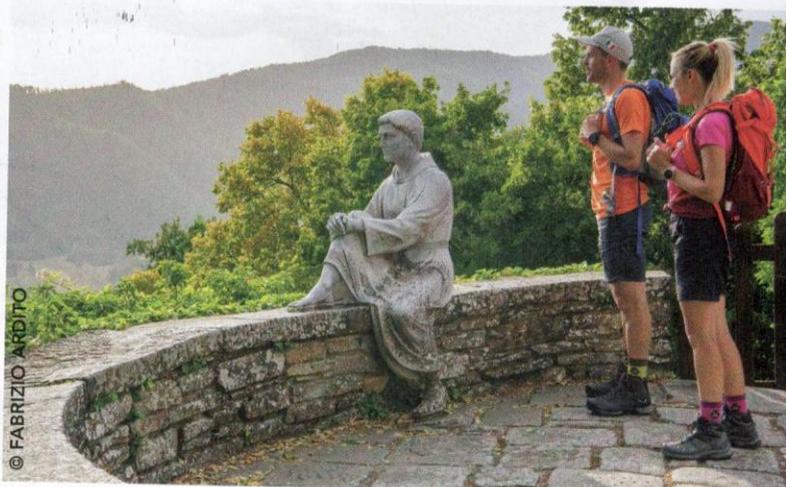
Il complesso delle basiliche superiore e inferiore di Assisi domina la prospettiva di Assisi: la città del Poverello è il punto di arrivo del cammino Via di Francesco. A SINISTRA, l'affaccio dall'eremo di Montecasale a Sansepolcro.

non debbano cavalcare ...

Borghi e città, eremi e conventi, santuarie chiesette di campagna. Nell'anno del Giubileo della Speranza una visita ai luoghi dove il Poverello visse, camminò e predicò assume un significato ancora più intenso e ricco di suggestioni.

Ve ne proponiamo una selezione, tra destinazioni iconiche e mete insolite e sconosciute

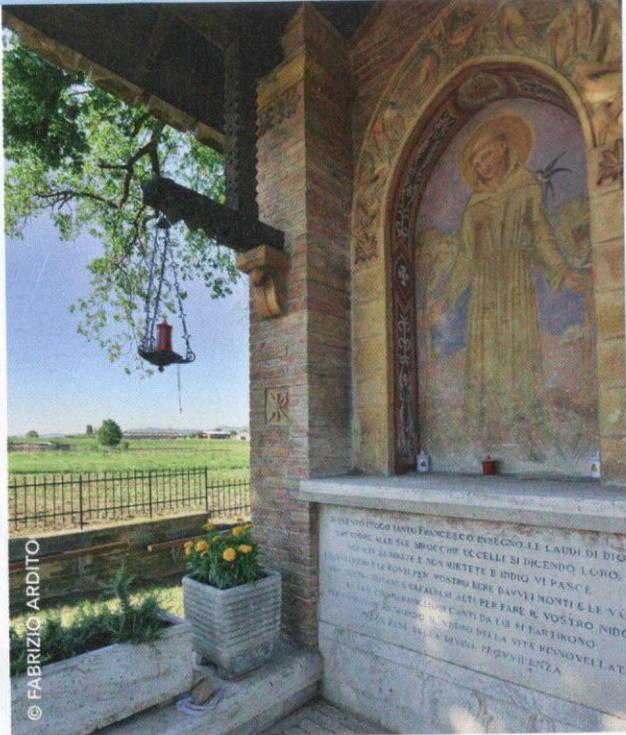
TESTO DI **FABRIZIO ARDITO**



© FABRIZIO ARDITO

Compassionevole e umile, severo e inflessibile. San Francesco, patrono d'Italia vissuto otto secoli fa, è una delle figure più conosciute, amate e venerate della storia del nostro Paese e non solo. Fattosi povero per scelta, il giovane di Assisi ha lasciato tracce in buona parte dell'Italia centrale, anche se le cronache ci raccontano di un suo viaggio in Egitto e le tradizioni immaginano un suo cammino fino a Santiago de Compostela. Grandissimo viaggiatore, Francesco insieme ai suoi frati ha solcato in lungo e in largo montagne, valli e pianure lasciando alle sue spalle memorie, portenti e una nutrita serie di eremi, santuari, conventi e chiese.

Il santo, a parte qualche viaggio in età avanzata, si spostò sempre a piedi, così come aveva suggerito ai suoi seguaci: *"Consiglio poi, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo che, quando vanno per il mondo... non debbano cavalcare se non siano costretti da evidente necessità o infermità"*. E seguendo le tracce del suo lungo e infaticabile camminare, ancora oggi si possono incontrare una serie di luoghi straordinari, curiosi o, semplicemente, profondamente evocativi. Ve ne proponiamo alcuni tra i più iconici, selezionati tra quelli raccolti nel volume *111 luoghi di San Francesco che devi proprio scoprire* edito da Emons (si veda pagina 76).



© FABRIZIO ARDITO

IL SANTO E I PENNUTI

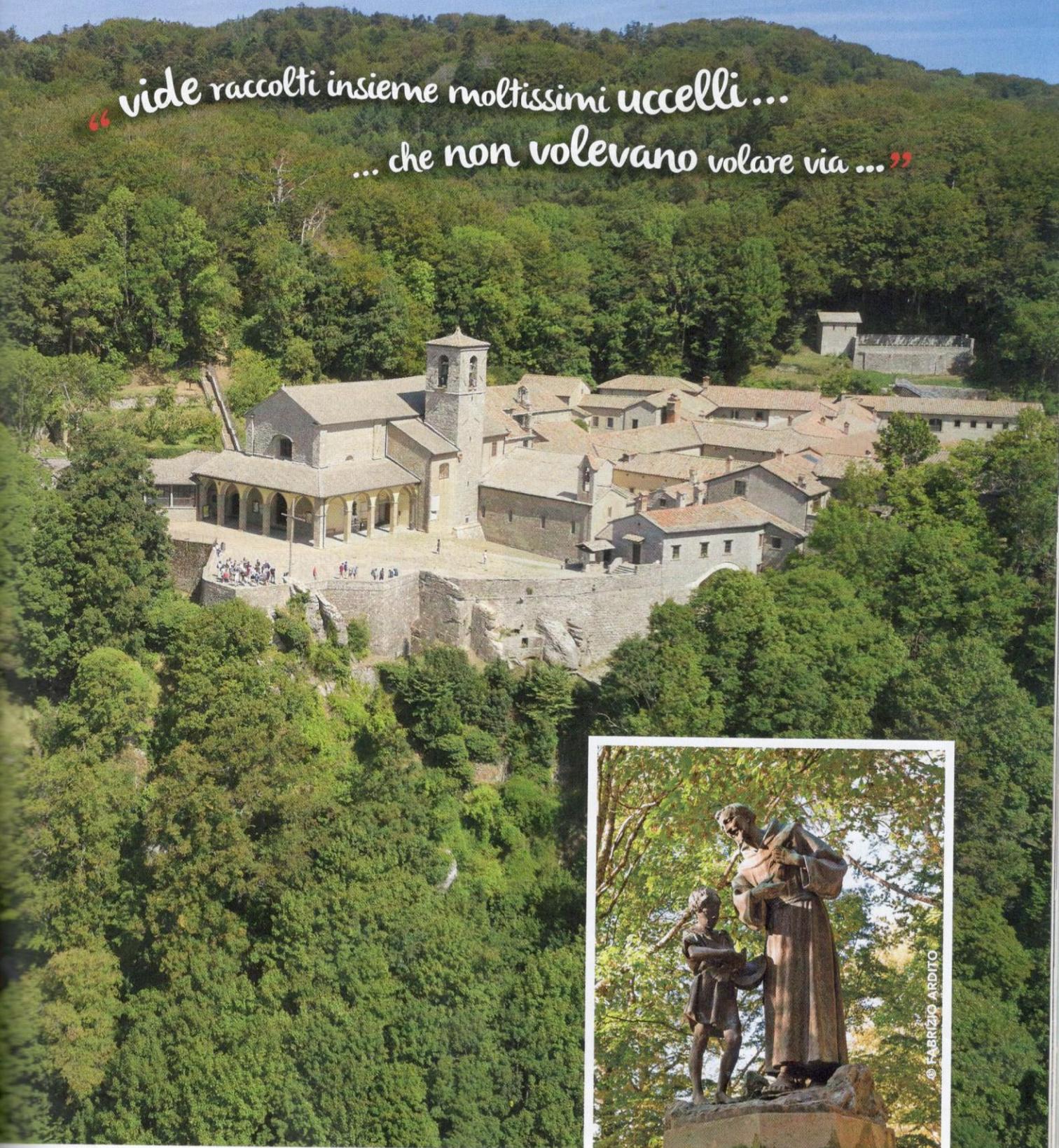
Falchi, tortore, allodole. Con gli uccelli del cielo Francesco ebbe un rapporto profondo, che stupì non poco i suoi contemporanei. Passando nei pressi di **Bevagna**, nella località che è stata identificata come Piandarca, nel Comune di **Cannara**: *“vide raccolti insieme moltissimi uccelli d’ogni specie, colombe, cornacchie e ‘monachine’... Ma, notando con grande stupore che non volevano volare via, come erano soliti fare, tutto felice li esortò a voler ascoltare la parola di Dio”*. Al termine della sua predica, che i pennuti avevano ascoltato in silenzio *“gli uccelli manifestarono il loro gaudio secondo la propria natura, con segni vari, allungando il collo, spiegando le ali, aprendo il becco e guardando a lui”*. L'**edicola di Piandarca**, isolata su un crocicchio tra i campi del paesaggio umbro, ricorda questo episodio, così come un più moderno monumento che ritrae Francesco e le sue rondini, che si può raggiungere dall'edicola con una breve passeggiata.

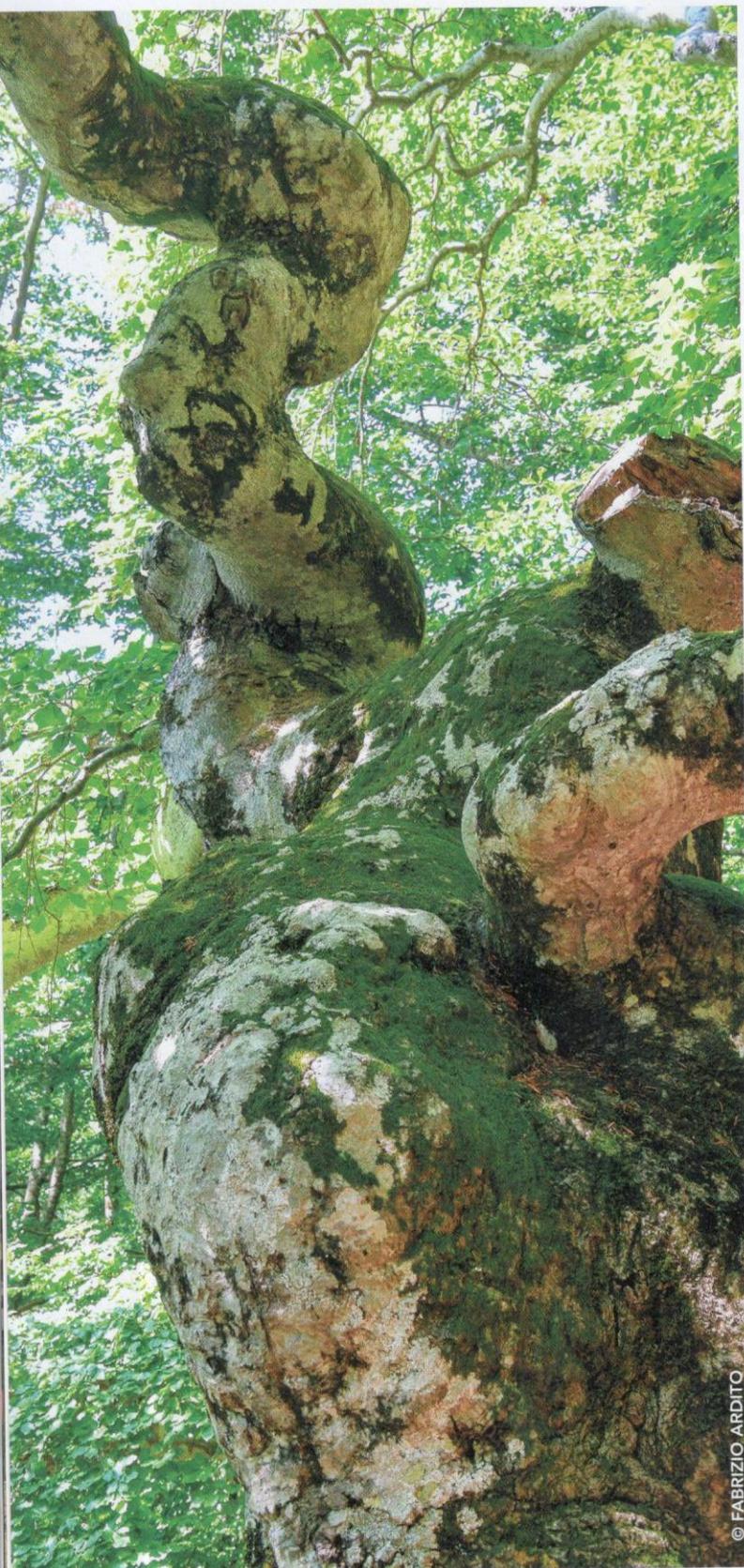
Chi raggiunge il **Santuario della Verna**, che fu uno dei luoghi centrali della vita di Francesco, noterà un monumento che raffigura il santo in compagnia di un bambino. Narrano le cronache che San Francesco incontrò il ragazzino che si dirigeva verso il mercato per andare a vendere delle tortore che aveva appena catturato. Il santo si rivolse al piccolo con queste parole: *“O buono giovane, io ti prego che tu me le dia, e che uccelli così innocenti le quali nella Scrittura sono assomigliate all’anime caste e umili e fedeli, non vengano alle mani de’ crudeli che gli uccidano”*. Dopo la liberazione delle tortore iniziò un periodo di grande stupore per i confratelli di Francesco, che videro i pennuti nidificare attorno ai loro ripari, a deporre uova e a passeggiare con i piccoli al seguito senza alcun timore. Questa fratellanza tra frati e uccelli è stata descritta con stupore nelle cronache: *“così dimesticamente si stavano e usavano con santo Francesco e con gli altri frati, come se fussono state galline sempre nutricate da loro”*.

NELLA FOTO GRANDE E NEL DETTAGLIO A FRONTE, il santuario della Verna, immerso tra le foreste del Casentino, e il monumento a San Francesco mentre chiede a un bimbo di liberare le tortore destinate alla vendita. A SINISTRA, l'edicola di Piandarca a Cannara: l'immagine è ispirata all'episodio in cui il santo di Assisi parlò agli uccelli.



*“vide raccolti insieme moltissimi uccelli...
... che non volevano volare via...”*





IL GRANDE ALBERO E L'ASINO MOLESTO

Sappiamo tutti che San Francesco ebbe parole d'amore per i boschi e i campi, i lupi e i pesci, le anatre e le alodole, sembrando anche – come è facile immaginare – un po' bizzarro ai suoi contemporanei. Se il santo amava e rispettava la natura va ricordato che secondo le fonti il sentimento fu sempre reciproco e che animali e piante furono sempre lieti di accogliere le sue richieste o preghiere. Tra i boschi al di sopra delle case del borgo di **Rivodutri**, che dominano la valle reatina, dove oggi si può giungere in auto oppure seguendo una variante della **Via di Francesco**, sorpreso da un grandioso temporale il santo si appoggiò al tronco di un faggio per cercare riparo e, miracolosamente, la pianta piegò tutti i suoi rami per proteggerlo dal maltempo. L'albero, estremamente contorto e articolato su diversi tronchi, esiste ancora (anche se la sua età stimata è di circa 250 anni ed è improbabile che si tratti della stessa pianta della tradizione): si trova a circa 1.100 metri di quota a pochi passi dalla moderna chiesetta di San Francesco al Faggio ed è stato dichiarato Monumento Naturale dalla Regione Lazio nel 2008.

Amico degli animali, Francesco si trovò in alcune occasioni anche a dover fronteggiare la loro scarsa educazione. Testimonianze dell'epoca del santo narrano di una predica che San Francesco tenne nella piazza principale di **Trevi**: *“Egli non diceva cose nuove, non usava un dire elevato, adoperava il linguaggio del popolo, eppure l'uditorio in breve fu conquistato; il silenzio si fece generale e nell'ampia piazza si sentiva soltanto la voce di Frate Francesco...”* Tutto bene fino a che un asino attraversò la piazza tagliando all'impazzata, senza che nessuno riuscisse a fermarlo. In mezzo allo scompiglio, da parte di Francesco ci fu solo una frase, rivolta all'animale: *“Fratello, sta' quieto e lascia ch'io possa predicare”*. L'asino si fermò, mise la testa tra le gambe e rimase così fino alla fine della predica, quando Francesco gli permise di tornare alla sua stalla.



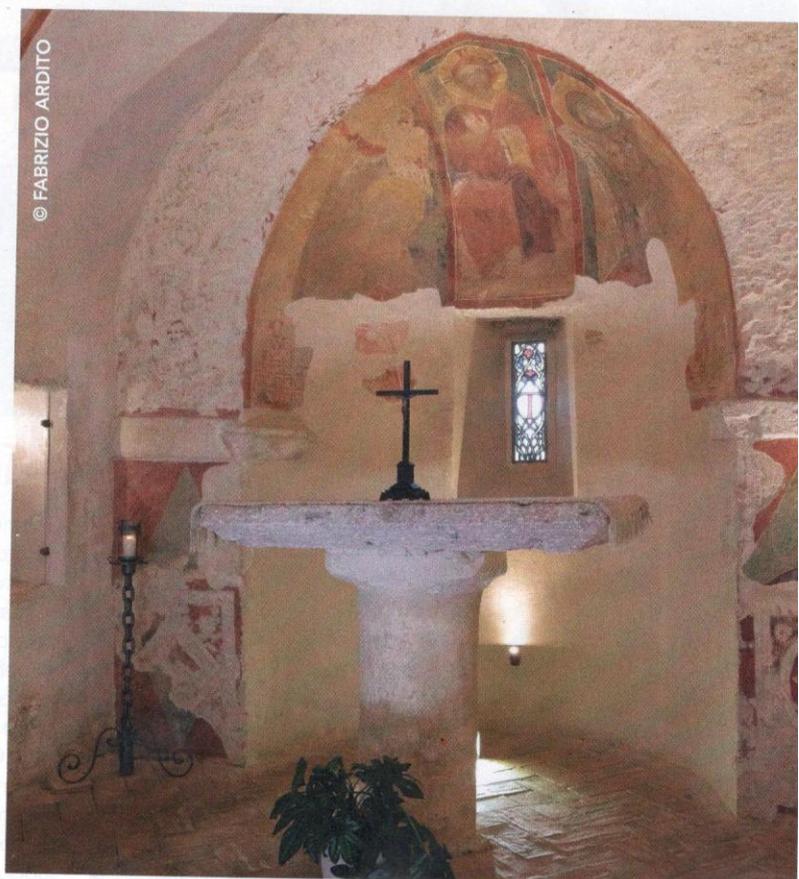
IN QUESTA PAGINA: il secolare faggio di San Francesco a Rivodutri, nel Reatino, raggiunge ben otto metri di altezza; il sentiero che lo raggiunge (qui nella sua veste invernale) sfiora una piccola cappella.



LA SOFFERENZA DI FRANCESCO

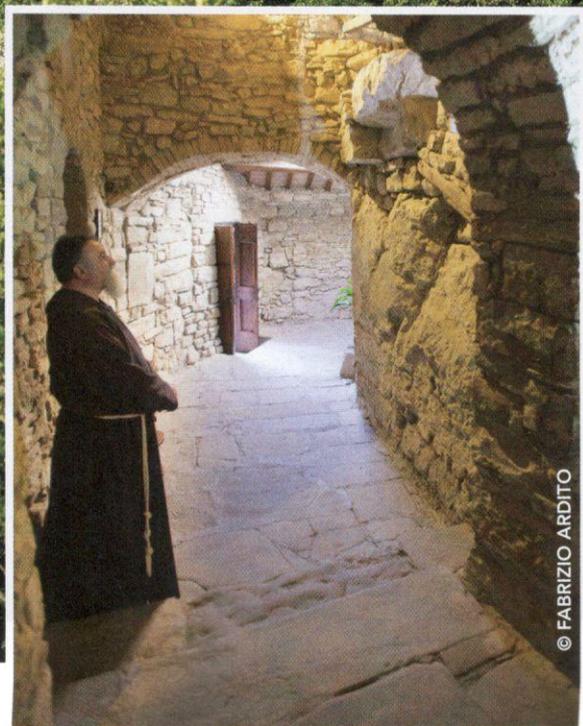
La valle di Rieti, solcata dallo scorrere del Velino, è circondata da quattro santuari legati alla storia francescana. A **Fonte Colombo** il santo dovette affrontare una prova terribile. Infatti Francesco d'Assisi, superati i quarant'anni, era tormentato da numerosi malanni, il più grave dei quali era il tracoma agli occhi, causato da un'infezione contratta durante il viaggio sul delta del Nilo. Probabilmente nel 1225, a Fonte Colombo il santo accettò di essere curato da un chirurgo. All'epoca, l'unica possibilità di intervento agli occhi era la cauterizzazione, operazione che non è difficile pensare sia estremamente dolorosa (oltre che tragicamente poco utile). Quando vide lo strumento di ferro posto ad arroventarsi sulle fiamme, Francesco parlò con le fiamme: *"Fratello mio fuoco, l'Altissimo ti ha creato per emulare in bellezza le altre cose, potente, bello e utile. Siimi favorevole in questo momento, siimi amico, poiché già ti ho amato nel Signore! Prego il grande Iddio, che ti ha creato, che moderi il tuo calore in modo che ora io possa dolcemente sopportarlo"*.

IN ALTO, il borgo di Trevi, adagiato su una collina ricoperta da uliveti. **A DESTRA**, la cappella della Maddalena nel santuario di Fonte Colombo, a pochi chilometri dal centro di Rieti.

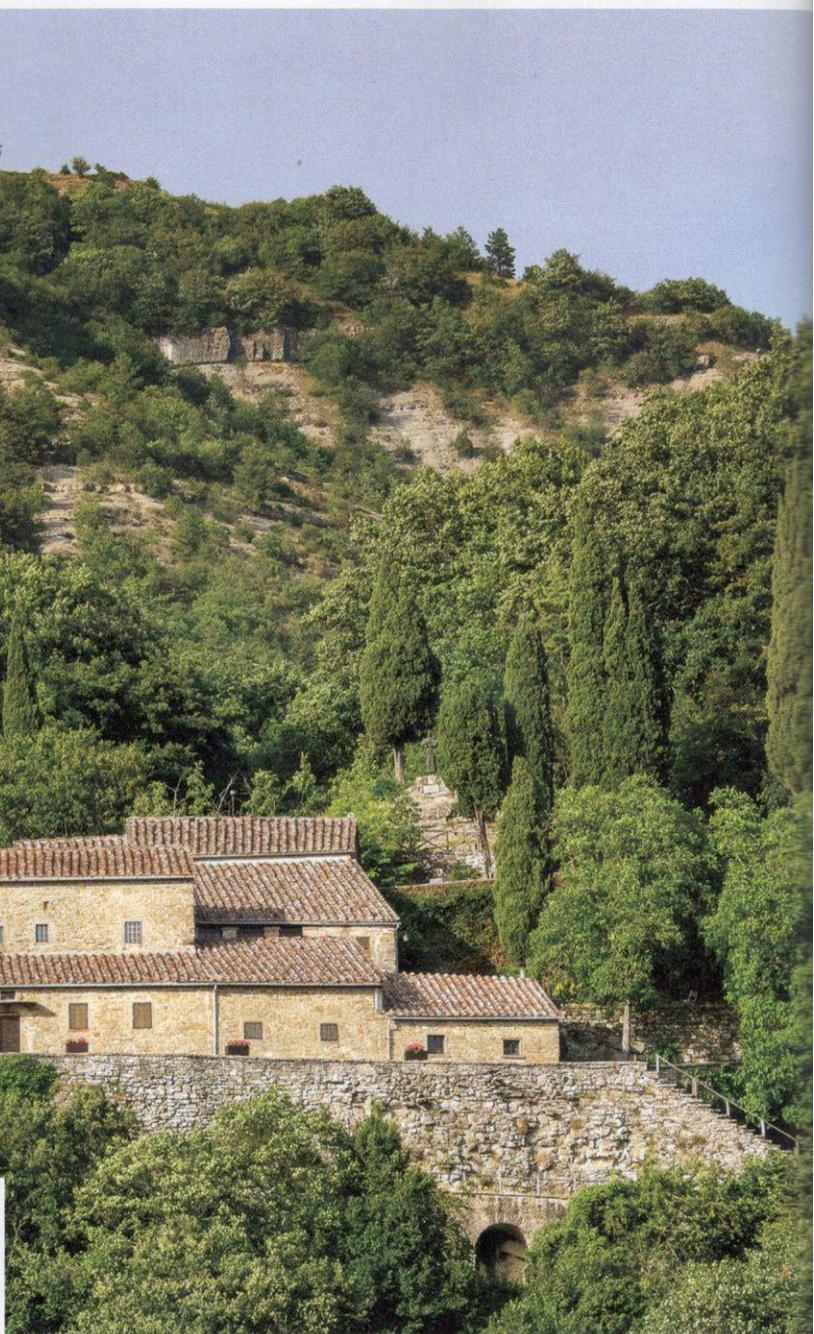


© FABRIZIO ARDITO

L'eremo di Montecasale è il luogo dove San Francesco convertì i briganti: ancora oggi è abitato dai Frati Minori Cappuccini.



© FABRIZIO ARDITO



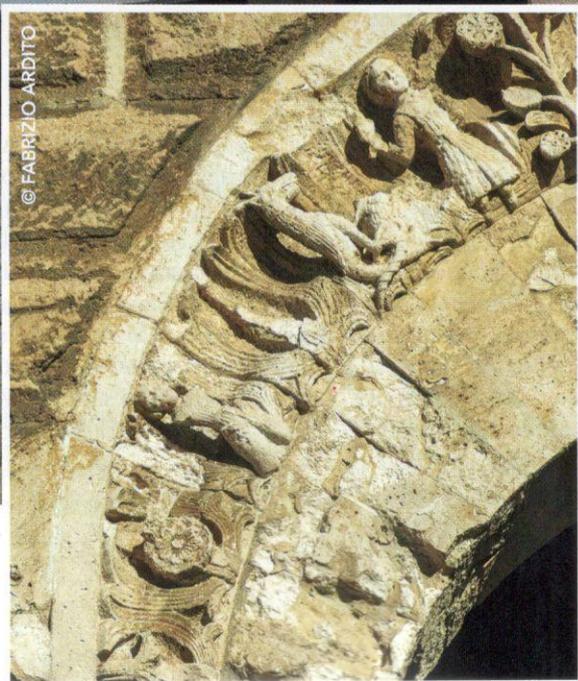
IL **Tau**, UN SIMBOLO DI PACE E LETIZIA

Chiunque abbia frequentato i luoghi francescani avrà certamente notato il ricorrere del **simbolo del tau**, riprodotto su quadri e manifesti, oppure scolpito nel legno d'olivo e divenuto compagno di vita per frati e fedeli. Si tratta dell'ultima lettera dell'alfabeto ebraico (presente però anche negli alfabeti fenicio, arabo e siriano) che ebbe diverse menzioni nell'Antico Testamento. San Francesco fu particolarmente affezionato a questo segno, tanto da utilizzarlo spesso come sua firma, a ricordo della croce di Cristo. A Fonte Colombo, nella Cappella della Maddalena, nell'angolo della finestrella sulla sinistra dell'altare si vede chiaramente un piccolo tau rosso: secondo la tradizione sarebbe stato dipinto personalmente da Francesco, che in questo luogo era solito ritirarsi in preghiera.



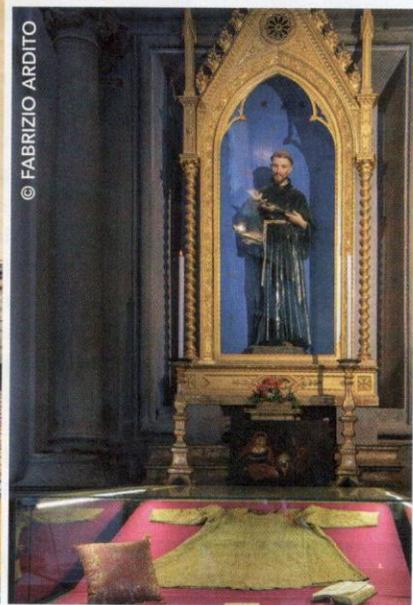


Una videoinstallazione e un dettaglio dei bassorilievi che decorano il Castello Svevo di Bari: a questo luogo è legato un episodio della vita di Francesco.





Cortona: il Palazzo Comunale, affacciato su Piazza della Repubblica, e (QUI SOTTO) la reliquia della tunica del Poverello custodita nella chiesa di San Francesco. **NELL'INSERTO**, il singolare monumento di Foligno dedicato all'episodio in cui il santo di Assisi vendette abiti e cavallo per restaurare la chiesetta di San Damiano.



DONI E TENTAZIONI

Sul lato dell'ingresso della cattedrale di **Foligno**, sul muro antico del Palazzo delle Canoniche, è stato inaugurato nel 2020 un monumento molto particolare, disegnato dall'architetto Pietro Battoni e realizzato dall'Antica Fonderia Artistica Anselmi di Roma. Dalla muraglia di calcare emergono due mani che si tendono verso lo spettatore, sorreggendo un fascio di stoffe. Proprio in questo luogo, nel 1205, San Francesco compì uno dei gesti più eclatanti del suo percorso di rottura con la tradizione familiare, vendendo i preziosi panni del padre per calpestare *"i beni di questo mondo per la conquista di beni migliori"*.



Non è certo che San Francesco abbia conosciuto Federico II di Svevia, anche se molte fonti hanno parlato di un incontro che si sarebbe svolto al ritorno del santo dalla costa del Nordafrica. L'imperatore decise di mettere alla prova l'umile frate prima ponendolo davanti a un grandioso banchetto e poi, sul far della sera, inviando una splendida fanciulla a tentare il religioso ospitato nel castello di **Bari**. San Francesco, senza scomporsi, avrebbe

preso delle braci dal caminetto per poi spargerle al suolo, invitando la ragazza a sdraiarsi con lui sopra il giaciglio ardente. La ragazza sarebbe fuggita a riferire l'accaduto al sovrano che, da questo momento in poi, avrebbe riverito Francesco indicandolo ai suoi sudditi e cortigiani come vero amico di Dio esclamando le parole: *"Alzati, Dio è con te e vera è la parola detta dalla tua bocca"*.



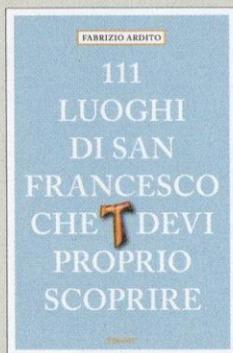
LA VESTE CERTIFICATA

Al santo di Assisi sono attribuite molte reliquie, tra cui delle vesti che sono conservate in luoghi diversi. Nella chiesa dedicata a San Francesco a **Cortona** si trova una tunica che secondo la tradizione è appartenuta al santo e che è stata analizzata da un gruppo di fisici dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare per ottenere una datazione al radiocarbonio. I risultati, così come li ha pubblicati Jeanna Bryner in un contributo del 2007 al sito Live Science, sono stati chiari: la tunica risale al periodo compreso tra il 1155 e il 1225 ed è quindi perfettamente compatibile con le date della vita del Poverello. La reliquia venne portata nella chiesa francescana di Cortona da Frate Elia insieme a un cuscino e a un evangelario che sarebbero anch'essi appartenuti a San Francesco.



Iniziativa finanziata con il Fondo Sviluppo e Coesione, Piano Sviluppo e Coesione a titolarità del Ministero della cultura, "I cammini religiosi di San Francesco, San Benedetto e Santa Scolastica - Azioni trasversali" di cui è beneficiario il Ministero del turismo.

111 LUOGHI



Il libro, edito da Emons, (16,95 euro, emonsaudiolibri.it) fa parte della collana delle guide "111", libri dedicati a luoghi, città, personaggi o regioni dell'Italia e dell'Europa. A una serie di luoghi legati a doppio filo alle vicende storiche di San Francesco seguono una serie di schede e pagine dedicate ai cammini italiani che sono stati ispirati dalle peregrinazioni del santo in Italia:

- La Via di Francesco in Toscana, Umbria e Lazio
- Il Cammino di San Francesco da Rimini alla Verna
- Il Cammino dei Protomartiri Francescani
- Il Cammino dei Cappuccini
- Il Cammino Francescano della Marca



DOVE SOSTARE

Di seguito alcune possibilità di sosta camper in corrispondenza delle località citate nel servizio.

Chiusi della Verna Punto sosta vicino al Santuario della Verna, accessibile solo dalle 7 alle 21.30.

Sansepolcro Area di sosta in Via Alessandro Volta.

Cortona Parcheggio senza servizi in Via Cesare Battisti.

Parcheggio e area camper attrezzata MAEC, vicino all'ingresso del Parco Archeologico del Sodo.

Fabriano Area di sosta in Via Bruno Buozzi 12/A.

Bevagna Area di sosta in Piazzale dell'Accoglienza.

Foligno Area di sosta in Via Campagnola angolo Via dei Cappuccini.

Trevi Area di sosta in Via Mugnoni Ser, nei pressi della piscina comunale.

Spoletto Area di Sosta la Vecchia Ferrovia, Via San Tommaso.

Rieti Area di sosta in Via Fonte Cottonella.

COSE DA VISITARE

Bari Castello Svevo, Piazza Federico II di Svevia, tel. 080 8869304, museipuglia.cultura.gov.it/musei/castello-svevo-di-bari. Aperto dal martedì al sabato dalle 9 alle 13.30.

Cannara Edicola di Piandarca Si trova sulla destra lungo la SP 403 che collega Bevagna con Torgiano, in località Campofondo, a circa 6 km dal centro di Bevagna.

Cortona Chiesa di San Francesco, Via Berrettini, tel. 0575 603205. Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18.

Chiusi della Verna Santuario della Verna, tel. 0575 5341, laverna.it.

IL RIPARO NEL BOSCO

Nella primavera del 1213 San Francesco e frate Leone, in viaggio alla volta di San Leo, si trovarono ad attraversare le valli romagnole. A **Villa Verucchio**, nella valle del fiume Marecchia, secondo la tradizione "arrivati in un luogo boscoso, si fermarono per un tempo di preghiera e costruirono un riparo" presso una cappella a poca distanza dal borgo di Verucchio. Qui sarebbe nato un convento e al centro del suo chiostro svetta un colossale cipresso secolare che sarebbe nato dal bordone che San Francesco usava per appoggiarsi in cammino, piantato in terra prima di lasciare il luogo. Secondo molti naturalisti si tratta quasi certamente del cipresso più grande e vetusto d'Italia, che supera gli otto secoli di vita.



A poca distanza dal paese, è aperto al pubblico dalle 6.30 alle 21.30.

Fabriano Eremo di Santa Maria di Valdisasso, Valleremita, tel. 0732 035226, terradeifioretti.it. Per la visita contattare in anticipo oppure suonare alla porta del convento: di solito qualche frate è sempre presente.

Rieti Santuario di Fonte Colombo, tel. 0746 210125, santuarivallesanta.com. Si trova a circa 7 km dal centro di Rieti e può essere raggiunto seguendo la SP 46 in direzione di Poggio Fidoni e lasciandola sulla sinistra per seguire le indicazioni; aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19.

Rivodutri Per raggiungere il **Faggio di San Francesco**, da Rivodutri procedere su Via Roma (salendo a fianco al bar omonimo) e proseguire sempre dritto seguendo l'indicazione San Francesco per poco meno di 6,5 km.

Sansepolcro Eremo di Montecasale, Frazione Basilica 59, tel. 0575 733695, aperto dalle 9.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 18. Si può raggiungere partendo da Sansepolcro seguendo la SS73 (E78) verso Città di Castello, lasciandola per seguire a sinistra la Via della

Montagna.

Spoletto Convento di San Francesco, Località Monteluco, tel. 0743 40711, conventomonteluco.org; aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. A poco meno di 9 chilometri dal centro di Spoleto, può essere raggiunto seguendo Viale Matteotti e proseguendo lungo la serie di tornanti della SP 462.

Verucchio Convento di Santa Croce, Via Convento 150, Villa Verucchio, tel. 0541 391072, fratiminori.it/luogo/convento-santa-croce.

INDIRIZZI UTILI

Portale turistico ufficiale della Regione Umbria, www.umbriatourism.it.



INQUADRA E VIAGGIA CON LO SCONTO
Scopri le realtà convenzionate con il **PLEINAIRCLUB** nei territori toccati dall'articolo.